

prima si fa rimprovero alle ferrovie di Stato, perchè hanno modificato gli organismi delle antiche gestioni sociali, e poi si fa loro rimprovero, perchè hanno conservato l'ordinamento contabile delle Società. Ditemi se non vi è in questo una contraddizione patente! Ma se volete un'azienda di Stato con carattere industriale, qual miglior cosa che conservare la contabilità come l'avevano le società industriali?

Tutto questo rivela che non si è avuta una meditata direttiva nella redazione di questo disegno di legge. Ad ogni modo ci sono in questo molte disposizioni superflue per la parte relativa alla contabilità, che sono, cioè, piuttosto di regolamento che non di legge; si fissano troppe norme che l'esperienza potrebbe rendere necessario di modificare.

Non crederei quindi opportuno che si sancissero tutte nella legge, e mi parrebbe che questa parte dovrebbe essere largamente sfrondata e ridotta soltanto a fissare i capisaldi secondo cui debbono essere redatti il bilancio preventivo e il conto consuntivo della azienda delle ferrovie di Stato.

Concludo. Io non credo che questa legge possa veramente giovare all'esercizio ferroviario di Stato. È una legge di transazione, di compromessi, è una legge che non ha linee salde di organizzazione: ad ogni modo mi astengo assolutamente dal presentare qualsiasi emendamento, qualsiasi modificazione.

Abbiamo una Commissione competentissima, abbiamo un ministro di intelligenza alacre e forte; se le mie considerazioni hanno qualche valore, essi sapranno apprezzarle e le interpreteranno nella redazione definitiva di questo disegno di legge.

Sono lieto che la Commissione parlamentare abbia esplicitamente riconosciute le condizioni disastrose nelle quali l'esercizio di Stato trovò le nostre ferrovie, abbia messi in evidenza tutti gli ostacoli iniziali e successivi, i quali ne incepparono finora i movimenti, e perfino abbia ammessa la necessità di quei tanto osteggiati provvedimenti che sono le dichiarazioni di ingombro delle stazioni, le temporanee sospensioni nell'accettazione delle merci e il prolungamento dei termini di resa.

Così, con sicuro animo, faccio l'augurio, anzi esprimo la certezza che l'amministrazione ferroviaria di Stato saprà uscire trionfante dalle difficoltà, contro le quali combatte, e che si presenteranno ancora per assai tempo, con i larghi mezzi che sono

stati già messi a sua disposizione dalla liberalità del Parlamento. Essa dimostrerà di sapere degnamente rispondere a tutte le necessità economiche e politiche della nazione. (*Bene! — Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo.

LUZZATTO ARTURO. Onorevoli colleghi! Quando per l'incalzare degli avvenimenti la Camera fu chiamata a provvedere al funzionamento del nuovo esercizio di Stato, fu unanime il pensiero che si doversero prendere solo le misure più urgenti, rimandando la discussione del nuovo ordinamento a quando l'esperienza dei primi tempi avesse fornito gli elementi per una legge più completa che fosse possibile.

Le vicende dei due anni, che sono tra poco trascorsi, sono a tutti voi ben note, e se intendimento nostro dovesse essere di dettare oggi le norme definitive di un perfetto esercizio ferroviario di Stato, io dovrei in coscienza accostarmi alle idee dell'amico Cavagnari e domandare una proroga, perchè ritengo l'esperienza acquisita sino ad oggi tutt'altro che sufficiente. Ma in questa questione dell'ordinamento ferroviario, come e più che nella legislazione ordinaria, converrà sempre seguire il progresso dei tempi, apportando via via i miglioramenti che si dimostreranno necessari. Però questo non impedisce che possa essere utile frattanto di uscire dal provvisorio dando oggi un assetto, che io chiamerò quasi definitivo, all'ordinamento ferroviario. Verranno poi, o collega Cavagnari, i responsi di quella Commissione parlamentare di vigilanza, nella quale mostrate di avere tanta fiducia, e saremo ben felici di adottarli se li troveremo di pratica utilità.

Io avevo esposto già questo concetto negli Uffici ed avevo anzi osservato che bisognerebbe fino da ora togliere al paese la illusione che, approvando questo ordinamento definitivo, dando un poco più o un poco meno di autonomia all'esercizio di Stato si possa provvedere immediatamente ad una migliore marcia dei treni sulle nostre linee, mentre invece è chiaro che i provvedimenti che ora adotteremo non potranno produrre dei risultati se non a lunga scadenza.

Ciò posto io credo che se noi dobbiamo discutere su questo ordinamento ferroviario sarà bene non perdere di vista, anzi riandare con la mente a tutti gli inconvenienti che abbiamo avuto in questi ultimi tempi.